

23^a VIA CRUCIS PORDENONE - BASE USAF DI AVIANO

DOMENICA 7 APRILE 2019

*"Trasformeranno
le loro spade in aratri
e le loro lance in falci"*
(Isaia 2,4)

Beati i costruttori di pace di Pordenone e Padova • Centro di accoglienza "E. Balducci" Zugliano (UD)

Comunità "S. Martino al campo" Trieste • Emergency • Pax Christi Italia
Comboniani Padova • ACLI Regionale FVG • Casa di accoglienza Oasi 2 Pordenone

I MANDANTI

DALL'OSANNA... AL CRUCIFIGE

È il 23° anno che ci apprestiamo a vivere il cammino della *Via Crucis Pordenone-Base Usaf di Aviano* e invitiamo tante altre persone a diventarne partecipi. Nella sua diversità e nella sua similitudine si unisce e si aggrega ai tanti cammini che su tutto il Pianeta coinvolgono milioni di persone per denunciare le situazioni di disumanità, per proporre un altro mondo possibile, per segnalare e accogliere i segni di speranza, per rinnovare disponibilità e impegno a costruire un mondo molto più umano.

Ci riferiamo in particolare alla grande manifestazione del 2 marzo scorso a Milano nella quale un popolo variegato e colorato ha detto, gridato, proposto, testimoniato: "prima le persone, restiamo umani, contrarietà a ogni forma di disuguaglianza, discriminazione, razzismo".

La vicenda dell'Uomo di Nazaret continua a coinvolgerci, a provocarci, a consolarci. La sua presenza e il suo amore sovversivi vibrano di compassione per ogni persona, abbattano ogni muro di separazione e di discriminazione, continuamente affermano nella concretezza della storia: "prima le persone, ogni persona!". Per questo amore rivoluzionario è stato ritenuto pericoloso, indesiderabile dalle classi dirigenti, dal potere religioso, politico, istituzionale e militare, che ne hanno deciso e realizzato l'uccisione.

L'Uomo Giusto di Nazaret vive la sua *Via Crucis* insieme a bambine, bambini, giovani, donne e uomini che la sperimentano oggi sul Pianeta; lui è il Crocifisso in mezzo alle persone e ai popoli crocifissi della storia, la sua croce è piantata fra le innumerevoli croci. Non si è trattato dello svolgimento di un destino, ma di un'esecuzione con i mandanti e gli esecutori; così è avvenuto e continua a riproporsi.

La vicenda dei migranti è al proposito rivelativa. Sono colpiti nelle terre in cui vivono, derubati, impoveriti, ridotti all'impossibilità di una vita degna. I mandanti sono nel nostro mondo, sono le multinazionali e anche i tanti indifferenti, possiamo in qualche modo essere tutti noi. Costretti a partire, il loro viaggio è una *Via Crucis* di costrizioni, violenze, stupri. Le mafie dei trafficanti di esseri umani organizzano queste disumanità e le rendono vittime.

In Libia li aspettano altri carnefici che li costringono a lavorare e a pagare; li sfruttano, li imprigionano, li torturano in modo impressionante, con incredibile disumanità. La traversata del Mediterraneo, con il rischio incombente di trovarvi sepoltura, è un altro tratto della *Via Crucis* che continua in Italia e poi in Europa con il pensiero negativo di avversione e discriminazione nei loro confronti: così, come nella vicenda di Gesù di Nazaret, una parte del popolo è volubile, dimentica la memoria storica, rimuove i sentimenti di umanità e grida che non vengano, che se ne vadano, che spariscano.

Allo stesso tempo ci sono tante persone che non accettano la disumanità delle parole, degli atteggiamenti, delle leggi discriminanti ed esprimono l'attenzione, la premura, la sollecitazione per l'affermazione dei diritti umani uguali per tutti, la disponibilità all'accoglienza, all'incontro e alla convivenza pacifica fra le diversità. L'insegnamento del Vangelo si percepisce nella laicità della storia, nella Dichiarazione universale dei diritti umani e nella nostra Costituzione, con riferimento particolare all'art. 3.

Queste straordinarie dichiarazioni richiedono giustizia e uguaglianza, alternative alla logica dell'avere e della cupidigia che dalle dimensioni strutturali diventano stili di vita personali e comunitarie; esperienze di concreta e fattiva solidarietà mosse dalla profondità dell'animo e dalle convinzioni etiche del bene comune e guidate dalla gratuità del dono. Chi vive in modo coerente, fedele agli ideali, credibile nel rapporto fra il dire e il fare, contribuendo alla formazione continua del NOI, soggetto plurale, può incontrare non solo ostacoli, ma anche avversione e discredito.

Gesù, il Giusto per eccellenza, è stato catturato, processato, ucciso con falsità, menzogne, insulti, denigrazioni, violenze brutali. Ugualmente è accaduto e continua ad accadere nella storia. Gesù di Nazaret ha reagito in modo non violento e ha perseverato. Nel confronto con il procuratore dell'impero romano Ponzio Pilato ha detto, nelle brevissime sue dichiarazioni, che nel suo mondo è abolita la violenza e che lui è venuto a rendere testimonianza della verità. E la non violenza attiva e la verità dell'amore permangono oltre la morte fisica e continuano a seminare di bene la storia, a far risorgere continuamente il bene.

Camminiamo per testimoniare non violenza attiva e verità dell'amore di fronte alla Base Usaf di Aviano dove la violenza è organizzata e la verità è quella della forza delle armi.

Vi invitiamo a camminare insieme

Partenza ore 14.00 dalla piazzetta S. Marco davanti alla cattedrale
Arrivo davanti alla base Usaf di Aviano ore 18.00
un bus-navetta riporterà al punto di partenza.

Per informazioni: tel. 0434/578140 - 335 5423423 - 049/8070522